



## LA MARCIA DEI PINGUINI

**Titolo originale** La marche de l'empereur **Regia** Luc Jacquet  
**Cast** (voci originali) C. Berling, R. Bohringer  
**Origine** Usa/Francia, 2005 **Genere** Animazione/Documentario  
**Durata** 80' **Distribuzione** Lucky Red

*È il racconto del ciclo riproduttivo del pinguino imperatore, il più grande e il più bello, un uccello che non sa volare, capace d'immergersi a 400 metri di profondità, di restare in apnea per venti minuti, e di marciare caracollando (sfrutta il moto armonico) e scivolando con la pancia su distese ghiacciate per decine di chilometri. Tutto si ripete da millenni, ma solo all'inizio del XX secolo l'uomo l'ha scoperto. Uno strano destino spinge quest'uccello simile a un delfino, quando è in acqua, a emergere dalle profondità e a trasformarsi in marciatore, con arti inferiori inadatti e corti, dalle dita palmate, affrontando pericoli per chilometri e chilometri.*

*Febbraio segna la fine dell'estate antartica. Un istinto atavico guida la comunità dei pinguini fuori dall'acqua blu per perdersi nella tormenta del deserto bianco, in interminabili file ordinate. La carovana procede senza soste alla ricerca del luogo adatto a riprodursi, l'oamak, nell'arcipelago di Pointe Géologie, dove il ghiaccio non si spezzerà.*

*Aprile e maggio: hanno inizio i riti di seduzione. Sono le femmine a scegliere i maschi. Si formano le coppie, che resteranno stabili e si riconosceranno dopo aver memorizzato il canto del partner. Dopo due mesi d'amore, un solo uovo viene fatto scivolare sui talloni (sul ghiaccio gelerebbe in pochi secondi) e passato al maschio, che lo terrà al caldo (almeno 35 gradi) tra le piume dell'inguine, restando in equilibrio sui talloni, nel terribile inverno antartico, per altri due mesi. Un vero calvario per i maschi, costretti a stringersi gli uni contro gli altri, in formazione tartaruga, per difendersi dal freddo (anche meno 100 gradi), mentre le femmine, dimagrite di un terzo del loro peso, s'incamminano verso il mare per fare scorta di cibo. A primavera il prezioso uovo si schiuderà. Le madri torneranno in tempo per nutrire i piccoli appena nati, riprenderli tra le zampe con le stesse precauzioni della prima volta (l'esposizione al freddo sarebbe fatale) e permettere ai maschi, ormai allo stremo, di prendere a loro volta la via del mare e del cibo. Il viaggio alterno continuerà fino all'autosufficienza dei nuovi imperatori. La sopravvivenza della specie è assicurata. Per ora.*

Un annuncio che diceva: "Cercasi biologo che non abbia paura di niente, pronto a partire per quattordici mesi ai confini del mondo". Luc Jacquet, che non aveva mai usato una cinepresa, comincia un periodo di formazione al 35 millimetri e parte per la base di Dumont d'Urville per inanellare degli uccelli e redigere una lista precisa delle inquadrature da effettuare. Comincia così l'avventura senza precedenti del giovane regista e della sua troupe al seguito degli straordinari Pinguini Imperatore. Sempre pronti a girare, a cogliere il momento felice, senza possibilità di visionare il materiale registrato, avendo come norma costante di comportamento il rispetto degli animali e della natura, particolarmente ostile, verso l'uomo soprattutto. Un esordio alla regia, un premio Oscar come Miglior Documentario e un

successo di pubblico in tutto il mondo che ha battuto ogni record d'incasso. Del biologo, il regista ha mantenuto il rigore scientifico, raccontando il miracolo della vita agli estremi confini del mondo. Oltre i quali si spalanca il nulla del bianco "che cancella anche la morte". È un documentario, che non cambia nulla della realtà, diventa un film, con personaggi, trama, avventure, pericoli, momenti di emozione.



Insolito, commovente come pochi, è costruito come la storia di un amore potente, che dà la forza di sfidare l'impossibile. Fatiche, pericoli, mare ghiacciato a nord, banchisa allucinata a sud, senza cibo per mesi, alle temperature più basse della terra, in equilibrio perfetto di compiti tra maschio e femmina, questi animali rischiano tutto per far nascere il loro pulcino e continuare la specie. Una 'lezione' di scienze diventa una storia, *l'unica storia* che conti, la lotta per la sopravvivenza, e finisce per catturare visceralmente con gli eterni temi dell'amore, della morte, del sacrificio, della vittoria della vita anche nell'immenso deserto antartico, percorso dal blizzard, il vento glaciale di 150 Km orari. La ferocia della natura, da accettare senza discussioni, adattandovisi al meglio, non è nascosta dal regista, anche se evita di mostrare i dettagli cruenti: procellarie assassine in cielo, orche e leoni marini sott'acqua. Anzi, la crudeltà, utilizzata sapientemente, diventa il principio drammaturgico che trasforma anonimi animali in personaggi e riprese ambientali belle da togliere il fiato, con le loro geometrie candide e impassibili, in quinte di un'epopea tragica (comica, a tratti) e ciclica, governata dall'istinto primordiale per eccellenza: l'adattamento all'ambiente e la selezione per la difesa della specie. Che diventano celebrazioni dell'amore, offrendoci momenti d'intimità, gesti affettuosi di una poesia toccante, resi ancora più incredibili dal pericolo e dall'ambiente ostile.

La scienza diventa il migliore dei romanzi quando è divulgata nella sua verità. La forza delle immagini, di una bellezza e un'autenticità sconvolgenti, sopra e sotto i ghiacci, riesce a coniugare scienza e favola in un lavoro che va oltre i canoni del documentario classico. È un miracolo essenzialmente visivo, girato in condizioni proibitive, con una pazienza che rasenta la follia. Tanto è evidente la vittoria del visivo sull'uditivo, del cinema che sa comunicare con le sole immagini, da rendere quasi superfluo il commento della voce fuori campo (nell'edizione originale tre attori danno voce a papà, mamma e bimbo pinguini, un Fiorello ironico che tenta di accentuare l'aspetto favolistico, nell'edizione italiana) e da suggerire di rendere obbligatoria la visione di questo film a tutti gli aspiranti registi (Paolo Mereghetti, *Il corriere della sera*). La visione di tanta silenziosa, algida, bellezza e del rito della vita, di cui il pinguino è l'ultimo baluardo sul pianeta, crea un senso di magia, di altrove come nelle migliori favole. A conferma delle intenzioni del regista: "ho voluto creare l'irreale col reale".

È quasi spontaneo, ma non si sa fino a che punto legittimo, leggere in un testo simile tante interpretazioni metaforiche. La dolente sacralità delle processioni dei pinguini in eroica, inesorabile, marcia, oltre ogni ostacolo, suggerisce una grandiosa metafora dell'amore paterno, della difesa della vita. Oltre ai chiarissimi valori della solidarietà, del coraggio, della forza del gruppo, del rispetto per l'ambiente. Ma è forse meglio abbandonarsi alla bellezza sovrana della Natura, splendidamente rappresentata, con le sue leggi spietate e perfette, e attenersi a una lettura più immediata: quella di un racconto scientifico che istruisce perché cattura

mente e cuore. La grande lezione pedagogica dell'interesse come leva potente per avviare il processo dell'apprendimento è sempre attuale.

a cura di *Carla Delmiglio*



### SPUNTI DI RIFLESSIONE

- La difesa della vita come valore supremo.
- Fedeltà e suddivisione dei compiti nella coppia.
- Solidarietà, tolleranza, valore del gruppo: solo assembrandosi a tartaruga, i pinguini sopravvivono. Se dovessero difendere un nido o un territorio, come gli altri uccelli...
- L'adattamento all'ambiente, il rispetto per la natura come regola aurea: "Se vuoi dominare la natura, ubbidiscile", ha imparato il regista.
- Porsi un obiettivo e raggiungerlo con perseveranza. Racconta tue esperienze.

### PERCORSI DIDATTICI

- Carta d'identità del pinguino: classe, famiglia, ordine, genere, specie. Che cosa mangia, perché cammina oscillando, come resiste tanto tempo digiuno...
- L'Antartico fa parte del Patrimonio Naturale dell'uomo. I pericoli che l'innalzamento della temperatura potrebbe causare a questo ambiente eccezionale. L'80% dell'acqua dolce del pianeta è racchiuso nei ghiacci dell'Antartide.
- Il documentario: ricerca e confronto con i documentari della classica serie Disney *La natura e le sue meraviglie (La valle dei castori, Il deserto che vive, ...)*, e quelli del *National Geographic*, di Piero Angela, in TV.
- I pinguini al cinema, sempre simpatici: *Madagascar*, che dirottano la nave per fuggire dal freezer australe; Fabio, il pinguino de *I tre caballeros* di Disney, che pure sogna i tropici...
- I possibili "generi" sottesi dal film: il film biblico, il film d'avventura, l'epoea classica.
- Conosci il film *Aleksandr Nevskij*, tutto sui ghiacci, di Ejsenstejn, denominato *sinfonia in bianco*?
- Darwin e la teoria evolucionista.
- La scienza non è noiosa, né lontana: prova a digitare su un motore di ricerca Internet "divulgazione scientifica" e musei, università, riviste tutti al servizio della nostra curiosità.